



- Irene Bosu* -

È ormai un'opinione consolidata che nella società odierna la cultura detiene una particolare importanza all'interno dei processi economici e che il patrimonio culturale e artistico costituisca una risorsa valida per lo sviluppo del territorio. La cultura, infatti, non è soltanto un riflesso dell'immagine materiale, sociale e identitaria di un popolo, ma, allo stesso tempo è una risorsa per la crescita economica.

È stato questo il focus del convegno "Cultura e Impresa" alla Camera di Commercio di Nuoro, promosso da Confindustria della Sardegna Centrale lo scorso 24 Gennaio. La rinascita della Sardegna e della provincia di Nuoro – ha affermato il vice

presidente degli industriali italiani Alessandro Laternza - si può fare nel nome e con le forze della tradizione. Il contenitore da creare è quello del distretto culturale. I numeri ci sono, e sono cifre importanti: delle 10mila imprese della Sardegna, 1.541 sono nella provincia di Nuoro, con 2.700 occupati. Il fatturato corrisponde al 10% di quello dell'intera isola. Il settore è costituito da 4 case editrici, 10 compagnie teatrali, 3 festival internazionali, 15 gruppi di maschere tradizionali, 61 gruppi folkloristici, 73 i gruppi a tenores, 31 cori polifonici, 32 musei, 359 siti archeologici e 3 fondazioni culturali. I numeri della città capoluogo parlano di 10mila visitatori ogni anno al Museo Tribu, 27mila al Museo Etnografico, 20mila alla Casa Deledda e 15mila le presenze nelle attività della biblioteca "Satta". È una vera e propria industria che crea reddito e occupazione, un settore che ha enormi potenzialità e che potrebbe giocare un ruolo importante per la ripresa. In Sardegna il 22,4% della spesa turistica è generato dall'industria culturale (in Italia l'incidenza sale al 33%).

L'ultima indagine del Sole24Ore mette il nuorese al 40° posto in Italia su oltre 100 province. Nella provincia di Nuoro però, nonostante queste cifre importanti, non si può ancora parlare di vero e proprio sistema culturale, l'integrazione tra i settori è scarsa e le opportunità offerte dalla filiera sono ancora poco sfruttate. La proposta di Roberto Bornioli – presidente della Confindustria Sardegna Centrale - è quindi quella di dare gambe al distretto culturale nuorese (richiamando un protocollo d'intesa sostenuto da Camera di Commercio e associazioni) con l'obiettivo di creare una rete di offerta culturale e un coordinamento tra pubblico e privato, ora lontani da qualsiasi tipo di sinergia.

Quale scommessa per il futuro?

La sfida che la provincia di Nuoro si tova a fronteggiare, sta dunque nel creare un distretto culturale che non rappresenti l'ennesimo apparato burocratico ma che cerchi realmente di declinare la cultura come produzione da mettere in circolo, da alimentare, potenziando le risorse esistenti, senza trascurare quei processi di innovazione e di fermento che stanno alla base dell'economia della conoscenza, che hanno contribuito a produrre proprio quei beni che oggi si intendono valorizzare.

*FocuSardegna



Condividi



Tweet